Anno XV N. 138 — Udine Martedì 14 Giugno 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30
In quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL CONTE DE MUN

alla Gioventù Cattolica in Francia

Nella riunione tenuta lunedì scorso a Lilla dalla gioventù cattolica del Nord il conte Alberto de Mun, che aveva la presidenza dell'assemblea, pronunziò un importantissimo discorso, da cui togliamo il seguente nobilissimo brano:

“ Lo scorso anno, quasi nello stesso giorno, vi mostrava, me ne ricordo, il grande e commovente spettacolo offerto tutto ad un tratto, sul cadere di questo secolo, dall'incontro inatteso della Chiesa e della democrazia; e vi recai l'eco illanguidita, ma che partiva dal mio cuore pieno di fede e di confidente speranza, della gran voce del Vaticano.

“ In seguito questa voce ha continuato a riempire il mondo, e, cosa meravigliosa che sconcerta i calcoli e le previsioni, in questo secolo in cui l'irreligione credeva regnare da padrona assoluta, in cui sembrava compiuto, inevitabile, il divorzio tra la Chiesa e la società civile, in cui sembrava inteso che il Papa non fosse più che il Capo spirituale di alcuni credenti; tutto ad un tratto ecco che il nome e la parola del Papa si cattivano l'attenzione di tutti gli uomini, ecco che essi riempiono la stampa, le riunioni, le discussioni pubbliche e private, e da qualunque parte uno si volti o presti l'orecchio, è il nome del Papa, la sua parola che ripetono i discorsi, gli scritti e le controversie, oggetto d'entusiasmo per gli uni, di collera per gli altri, di turbamento per molti, di maraviglia per tutti, per tutti quelli almeno, che non avevano nell'animo la viva convinzione che il Papato restava nel nostro secolo, come negli altri, la pietra angolare del mondo.

“ E' già un anno da che l'Enciclica sul a Condizione degli operai aveva echeggiato in mezzo ai nostri tempi col rumore stridente di una tela ad un tratto squarciata.

“ La società materialista del secolo decimonono si era vantata di aver fondato per sempre un ordine sociale stabilito, sull'egoismo e sul trionfo della forza; ed ecco che, tutto ad un tratto, in mezzo allo scompiglio dei governanti, al turbamento delle nazioni, al tumulto delle rivendicazioni popolari, il Papa si è levato per istendere la mano al popolo, per proclamare i diritti degli operai, per ricordare ai capi degli Stati, ai ricchi, ai potenti, ai padroni del lavoro, i loro doveri verso i piccoli e i deboli!

“ Vi ricordate la sorpresa, l'emozione e ben presto le universali acclamazioni: sorpresa profonda in tutti coloro che non volevano vedere nella Chiesa che una specie di gendarme al servizio della società borghese, e in tutta quella folla di soddisfatti, scandalizzati d'udire la più alta autorità del mondo sanzionare idee, dottrine, che ieri ancora essi giudicavano funeste e sovversive; emozione più profonda ancora in tutti quegli operai, in quegli uomini del popolo, a cui per tanto tempo si era ripetuto che essi non potevano aspettarsi da Roma che un braccio alzato per condannarli, e in quella vece vi scorgevano repentinamente una mano paterna stesa per benedirli.

“ Vennero quindi i nostri pellegrinaggi, e voi ricordate quel trionfale ricevimento degli operai al Vaticano, quegli onori regali, e il Papa che si abbandonava in mezzo agli uomini del popolo in abito da lavoro; e sui gradini della scala regia, maravigliata di questa nuova maestà, la folla dei lavoratori, prendere il posto dell'antico corteggio dei Sovrani del passato; spettacolo indimenticabile, di cui tutti quelli che lo contemplarono, han celebrato lo splendore, ma di cui forse tutto il mondo non ha misurato la profondità: non era quella soltanto una grandiosa manifestazione; era l'incontro solenne del Capo della Chiesa e degli inviati del popolo, era l'attuazione dell'Enciclica, l'inaugurazione pratica di un tempo nuovo! „

Il fiasco solenne del Congresso del Ricreatori massonici

Dopo il fracasso fatto dai frammassoni intorno al Congresso di Pavia pei Ricreatori laici, si sarebbe creduto di vedere accorrere in quella città mezza Italia, e i Pavesi delirare d'entusiasmo. Niente di tutto questo; a quanto ne scrivono di colà alla *Lega Lombarda*, in data dell'8 giugno, il Congresso riuscì ad un *fiasco*, un *vero fiasco*, *fiasco completo*.

« Non valsero, così quell'ottimo corrispondente, le affettuose premure del Municipio radicale, che *dava sollecitamente ai massoni congressisti la sala maggiore* del palazzo municipale; che coi denari dei cittadini faceva imbandire i lauti rinfreschi del *Dositeo* ai 30 poveracci che erano stanchi, sudati per aver dovuto sentire nelle comode poltrone municipali, tra uno sbadiglio e l'altro, il discorso dell'ingegnere Alessandro Camparo, il quale davanti ad una folla di *quaranta* persone ebbe la *tolla* di esaltare l'entusiasmo degli italiani, che mandarono *trentotto* adesioni, in barba agli articoli pepati del clericale *Ticino*.

« Il Prefetto che era stato pregato ad intervenire, se la svignò dopo la prima seduta; lo stesso sindaco radicale avv. Forni, quando i congressisti dovevano recarsi a visitare il Ricreatorio e la famosa Giocosa del professore Agapitosi squagliò con moltissimi altri. I congressisti non rimaso che 25, ed uno solo il rappresentante del Comune. Al pomeriggio discorso del signor Giuseppe Mantovani sul » Concetto della laicità dei Ricreatori, » un *ibis redibis*, del quale i congressisti capirono un'acca. Incominciato col dichiarare che era meglio che l'educazione restasse indifferente davanti alla religione, finì col dimostrare che una buona religione ci vuole e a dire che egli è del parere di Bonghi, che, cioè, al Cattolicismo si deve dare maggiore indipendenza! Poi banchetto alla *Croce Bianca*. Al lunedì seduta di discussione ed ordine del giorno. Al pomeriggio discorso del moderato dottor Enrico Dell'Acqua sull'*igiene della ricreazione*, il quale, a proposito d'igiene, dichiarò che i Ricreatori devono essere opera di tutti, senza distinzione di partito.

« Oh! e l'*opera eminentemente massonica* di quel famoso documento? Era tanto l'interesse preso dalla cittadinanza, che otto minuti prima che dovesse incominciare la conferenza non c'erano più di cento. Ripeto insomma che fu un fiasco completo, e bene sta a codesti *educatori sociali* che sbucano dalle tenebrose Loggie massoniche. »

Una pensione al servitore di Garibaldi

Un barcaiuolo, che sta a Caprera, vorrebbe domandare una pensione al Governo, per la ragione che egli fu al servizio di Garibaldi. La pensione la godono tutti i figli dell'*eroe*, una pensione di *dieci mila* lire all'anno, e la godono, dice l'*Italia del Popolo* di Milano, « per la ragione che sono stati generati dal loro padre. E' qualche cosa di ereditario come i diritti sovrani. » Ora la pretende anche il servitore, a quanto ne scrive a questo giornale dell'11 giugno un *pellegrino* di Caprera, che narra la visita minuta a quell'isola. Questo barcaiuolo, dice il corrispondente, certo Granata, « ci fece vedere una lettera che gli scrisse il generale, una fotografia con una dedica affettuosa, che egli conserva religiosamente in due quadretti, ed alcuni certificati rilasciatagli da donna Francesca, alla quale non perdonerà mai di averlo abbandonato senza assegnargli una piccola pensione, a cui credeva di aver diritto per i suoi servizi. In barca ci raccontò che il generale nel suo testamento gli aveva lasciato in ricordo due de' suoi canotti, e di una mezza lite che ebbe col sindaco, a cui pare che donna Francesca avesse regalato o fosse intenzionata di regalarne uno. Ma il chiodo su cui batteva sempre con insistenza era quello della pensione. Il pover' uomo non sapeva capacitarsi come mai lo avessero, secondo lui, defraudato. — Vedete — egli diceva — tempo fa è stato qui Manlio, ed ha voluto che lo conducessi con me a pesca. Sapete che cosa mi ha risposto quando gli ho parlato della pensione? — Siete abbastanza grasso, *Nicolao!*

« E siccome noi sorridevamo per la *sortita* curiosa: — E già — egli soggiunse a mo' di conclusione — vogliono che crepi prima di darmi qualche cosa! »

Il fondo dei rettili

L'on. Bonfaldini scrive al *Corriere della Sera*:

« E se un ministro dell'interno s'impuntasse proprio a non pagare giornali, nè seri, nè buffi, avrebbe, sì, contro di sè, una valanga d'articoli nei primi giorni del suo potere; *ma avrebbe per sè ben presto* l'appoggio schietto degli uomini ragionevoli di ogni partito; molto più che i giornali stipendiati s'annunciano da lontano per la loro fragranza... e non sogliono aver seguito di molti lettori.

« Questa razza di giornali, che come i girasoli, protendono sempre i loro petali verso il luogo dove sorge un ministro dell'interno, sono, io credo, la ragione principale perchè la stampa italiana acquisti così poca importanza intellettuale e morale. Vi sono, pur troppo, dei lettori, tanto ingenui da non accorgersi dell'evoluzione che fa in quindici giorni un giornale « ufficioso » passando da un ministro dell'interno che ammirava ad un altro che prima vituperava. Ma ve ne sono altri — e, per fortuna, i più — a cui questo fenomeno, costante da parecchi anni, fa nausea, e il danno ricade poi sulla stampa indipendente, posta a fascio coll'altra dall'inesperienza dei lettori, ai quali lo scetticismo non permette più libertà di selezioni legittime. »

Queste giuste osservazioni dell'on. Bonfadini hanno fatto saltare, come era facile immaginarlo, la mosca al naso al *Popolo Romano*, l'eterno paladino di tutti i ministeri passati, presenti e futuri, al quale... il patriottismo *giornalistico* ha dato agio di potersi fabbricare un magnifico palazzo e formarsi una posizione da Sanculotto.

Toccare i fondi secreti, equivale, col *Popolo Romano*, a togliere un pezzo di carne di bocca ad una belva. Quindi egli irritato scrive contro l'on. Bonfadini, ed in parte ha ragione:

« Se quei pochi (*sic!*) giornali, (il *Po-*

---

18 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

— Allora avrai fame, osservò lietamente l'affettuosa donna. E bene, mangia questo pezzo di pasticcio, che, coll'appetito che devi avere, troverai buono senza dubbio.

— E bene sì, ma a patto che tu mi faccia compagnia e che mangi anche tu qualche cosa.

VI.

La sera appresso Clotilde bussò all'uscio dei suoi vicini. Il signor Mainault stava terminando con suo figlio una partita di domino, nel qual giuoco egli dava prova di una memoria e di una delicatezza di tatto meravigliose. La fanciulla augurò loro la buona sera, quindi accostossi col suo cestello da lavoro alla signora Mainault.

— Tua madre non è venuta con te? le chiese questa.

— Stasera è occupata, rispose arrossendo Clotilde, che non voleva dire come sua matrigna, annoiandosi della compagnia seria dei Mainault, fosse rimasta a leggiucchiare un cattivo romanzo.

Quindi ella aggiunse:

— Veramente io era incerta, se doveva venire oggi, perchè il signor Clemente sarà stanco, m' imagino?

— Io! niente affatto, rispose Clemente; sono già avvezzo a lavorare tante volte la notte — Metto sei e tre babbo — Ma la signorina Clauveyres era stanca stamane quando ella Clotilde, l'ha veduta?

Clotilde scosse la testa.

— Io non l'ho veduta, disse ella.

— Come! non doveva ella recarle il suo lavoruccio?

— E difatti lo portai, ma la signorina — a quanto mi si disse — era occupata, e non mi si lasciò entrare.

— Bisognava insistere, osservò la signora Mainault, poichè ella stessa aveva manifestato il desiderio di vederti.

— Insistere! ma lei non sa come sono altezzosi quei servitori, rispose la fanciulla con un sospiro. A forza d'istanza potei vedere una cameriera la quale prese il cappelluccio da me portato, e me lo pagò dicendomi che la sua padrona non poteva allora venir disturbata, e che, se avesse voluto parlare con me, m'avrebbe mandata ad avvertire.

— Bisogna ritornare, Clotilde, se occorre scrivendo prima un biglietto alla signorina Clauveyres. Vedi, forse questa, è un' occasione fortunata che ti si presenta.

Clotilde scosse di nuovo la testa.

— Temo piuttosto che non sia stato un capriccio passeggiero della ricca figlia del banchiere.

— O, la signorina Clauveyres la manderà a chiamare, osservò Clemente. Ma non può essere capricciosa, aggiunse convinto.

Di fatti Gilberta non era capricciosa, ma nella sua vita quotidiana tante cose venivano a rompere il filo delle sue idee. Vedendo il cappellino portatole dalla cameriera, ella si rammentò tosto che avea detto alla piccola operaia di recarsi da lei perchè volea parlarle, e rimproverò la donna che non gliela avea condotta.

— Bisognerà che le scriva un bigliettino, pensò.

Altre preoccupazioni tuttavia sopravvennero, e il biglietto non fu scritto, sebbene poi due o tre volte il ricordo di quella povera creatura esile e pallida le ritornasse alla memoria con una specie di rimorso.

— Ma che! concludeva col dire a sè stessa. Era un' idea strana voler prendere questa fanciulla sotto il mio patrocinio. Ella ha i suoi avventori che le bastano, me lo disse lei stessa.

E i giorni procedettero nel loro corso così per la figlia del banchiere come per la piccola e attiva operaia, che per caso s'erano trovate un istante vicino ma divise da quell'abisso immenso che s'apre fra la povertà e la ricchezza. Clotilde continuò a lavorare indefessamente procurando così alla matrigna piena di egoismo e oziosa un po' di comodi; Gilberta proseguì la vita inutile e annoiata, talora oppressa da vuote fatiche, propria di una donna alla moda, non pensando neppur mai alle gioie sane della vita di famiglia a lei sì poco conosciute, non accorgendosi che suo padre, cui ella vedeva solo a colazione, s'andava facendosi d'umore sempre più disuguale, che ora egli era cupo e tutto chiuso in sè, ora agitato da una eccitazione febbrile, che i suoi capelli si facevano bianchi, mentre i suoi occhi attestavano l'eccesso del lavoro e degli affanni.

(*Continua*)

polo Romano compreso) che hanno bisogno di qualche aiuto dal Governo e tutti i professionisti della stampa osservas ero all' on. Bonfadini, giornalista indipendente, che egli dopo una brillante e vigorosa campagna in favore del Ministero passato, fatta su varii giornali, dai quali riceveva naturalmente un compenso adeguato al suo talento di scrittore, si ebbe *per complimento*, come fiore, un posto al Consiglio di Stato, su proposta dell'on. Nicotera, con diecimila lirette di stipendio, che rappresentano la rendita di 200 mila lire di capitale, oltre al vantaggio di continuare nella professione e in condizione migliore degli altri giornalisti, che cosa potrebbe rispondere? »

Risponderebbe colla stessa insolenza con cui il *Popolo Romano* lo tratta per avergli toccato i fondi segreti.

E dire che costoro passano per le più spiccate e rispettabili personalità del liberalismo!

Il Consiglio comunale di Parigi

Non è molto che il Consiglio municipale di Parigi aveva decretato che si celebrasse il *centenario del 10 agosto 1792. In* seguito di quella risoluzione, il Consiglio stanziava un credito di 200,000 franchi per la *celebrazione di quel giorno*, in cui furono massacrati i prigionieri, e fu assassinato il comandante della guardia nazionale. Il consigliere comunale Cochin si permise di osservare che si mancava di buon senso, volendo festeggiare l'anniversario di un eccidio. A tale osservazione si associava il consigliere Lerolle, il quale scongiurava il Consiglio a non far festa per il giorno in cui si versò sangue francese. Il comunardo consigliere Lucipia gridò: « Il popolo non massacra mai. »

Il consigliere Louguet si associò al Lucipia e invei contro la memoria del Thiers dicendo che questi fu il paladino dei monarchici per ristabilire il Regno; e dopo che il consigliere Villant ebbe gridato: *Viva la Comune!* la deliberazione fu votata a grande maggioranza. Il Prefetto della Senna dichiarò che faceva le sue riserve sul seguito che quel voto potrà ricevere.

Il *Débats* scrive che si sarebbe sperato di udire dai rappresentante del Governo una protesta meno timida contro le odiose parole che furono in quell'adunanza pronunciate; e deplora che la Comune sia pubblicamente esaltata in pieno Consiglio municipale di Parigi, e la memoria di Adolfo Thiers insultata. Esso spera, con i più autorevoli giornali di Parigi, che il Governo non permetterà la celebrazione di quel sanguinoso anniversario.

CURIOSITÀ STORICHE
S. Antonio di Padova

In sul nascere del secolo XIII, in pieno medio evo, mentre le barbarie e le prepotenze dei signorotti opprimeva i popoli, e una celeste luce splendeva dai monti di Assisi in quel *poverello* che vestito un ruvido saio e cinta una fune, fondava il grande Ordine de' minori, meraviglia de' secoli che dal nome suo si chiamarono Francescani; un giovinetto appena quadrilustre del leggiadro volto e dall'esile persona, saliva una collinetta presso Coimbra e picchiava alla porta di un monastero di Francescani. Era questi Ferdinando de' Buglioni, figlio di un ufficiale dell'armata di Alfonso poi re di Portogallo, che già applicatosi agli studi teologici ed esercitato nella sacra eloquenza cercava nel novello ordine di S. Francesco pascolo allo immenso suo desiderio di propagare la divina parola in mezzo agli incredali e di adoperarsi tutto a profitto dei poveri e degli oppressi.

E in quel monastero fu accolto, ove vestì l'abito Francescano e prese il nome di Antonio, in memoria del gran patriarca de' Cenobiti, che nel Secolo III nei deserti dell'alto Egitto fu luminoso esempio di cristiana pietà e di celesti virtù.

Domandò adunque Antonio di predicare l'Evangelio ai Mori dell'Africa e gli fu concesso; ma assalito da un morbo dovette ricondursi in Spagna. Balestrato qua e là dalla fortuna del mare approdò a Messina dove egli ebbe l'immenso onore di visitar S. Francesco di Assisi e riparò quindi nel romitorio del monte S. Paolo, presso Bologna. In questo periodo termina la sua missione per le provincie Iberiche e Gupitane, come le leggende sacre di quei luoghi ci attestano. Ma tuttavia questestesse leggende, seguono le geste di questo candido figlio dell'Ordine francescano e fan parola della sua predicazione in Italia finchè lo stesso S. Francesco lo nominava lettore di teologia e inviavalo a Bologna, a Tolosa, a Montpellier e a Padova.

E fan parola della sua andata in Roma ove Papa Gregorio IX lo accolse amorevolmente mostrando la grande stima che nutriva per questo giovine e dottissimo missionario, prediletto da Dio, del quale già il popolo nei suoi racconti divinendo affermava ch'egli parlasse cogli angeli; e nelle relazioni della sua vita meravigliosa, narrasi pure che Gesù volle degnarsi scendergli fra le braccia sotto le forme sensibili di bambino. E le leggende narrano pure come Antonio rattenesse per alcun tempo la instancabile crudeltà del tiranno Ezzelino, il quale diede poi segni di penitenza.

Stanco dalle fatiche e dalle privazioni l'esile corpo doveva soccombere sicchè appena trentenne lasciava in Padova il tristo esilio di questa terra per congiungersi nella celeste patria al Divin figlio di Dio che era stato il sospiro di tutta la sua vita.

Or son circa sette secoli che questo santo immacolato sciolse la sua anima all'Eterno ma tutte le genti del Portogallo e della Spagna, tutto l'immenso Ordine francescano ne ricordano il venerato nome e le geste; perocchè questo santo è popolare come un S. Filippo, e scese dall'alto della sua cattedra per sollevare i miseri, per proteggere i deboli, per espugnare i tiranni; e parlò il linguaggio famigliare delle plebi, per esser da tutti ascoltato, e le plebi amò, perchè in esse è racchiusa la forza vitale dei popoli e però debbono essere educate e incivilite con quelle dottrine che emanano dalla rocca Vaticana e che formano i santi e gli eroi.

ITALIA

Brentino (Verona) — *In un burrone — Precipitato da 200 metri* — Certo Bianchi Giuseppe, d'anni 75, mandriano, residente nella montagna denominata *Orsa*, in comune di Brentino, ritornando sabbato nelle ore pom. dal mercato di Caprino, da una altura in prospettiva alla sottoposta sua abitazione, chiamava come di metodo, i suoi figli ad incontrarlo onde sollevarsi dal peso delle provviste settimanali.

Suo figlio Lucio corrispondendo alla chiamata s'incamminò in quella direzione. Ma ahi sventura! qual triste tragedia gli si para agli occhi: fosse stato per un capogiro od altro sinistro, che mai si potrà precisare, vide il padre suo fare pochi passi sulla roccia denominata *Costa da Rois* e da quella, spettacolo orrendo, precipitare in un burrone profondo 200 metri.

Ferrara — *Un capitano che ferisce un caporale* — Durante le esercitazioni che il secondo reggimento artiglieria stava facendo nei prati del conte Revedin, il capitano Pancrazi, della quarta batteria, ieri con un colpo di sciabola all'avambraccio destro il caporale maggiore Murari per non aver fatto con sollecitudine un movimento comandato.

Rovigo — *Frenatore disgraziato* — Una grave disgrazia è accaduta ieri sera sulla linea tra Padova e Rovigo. Il frenatore ferroviario Eugenio Vesco di 25 anni, che si trovava sul treno precipitò da questo sul binario e rimase morto.

Sardegna — *Un' audace grassazione e il coraggio di due carabinieri* — Nel piccolo Comune di Bessude avvenne un andace tentativo di grassazione, il quale non riuscì pel coraggio veramente eroico di due soli carabinieri che riuscirono a sventare il colpo degli arditi malfattori.

Il brigadiere Alessio Antonio di Montiglio (Piemonte) e il carabiniere Zarris Antonio di Cagliari, erano di pattuglia nella via che conduce a Siligo verso l'una dopo la mezzanotte, quando sentirono un fracasso di vetri rotti, e delle voci che chiamavano aiuto.

Essi accorsero sollecitamente e si trovarono di fronte ad una banda di venti individui, armati di fucile, i quali assalivano la casa delle sorelle Capitta, ritenute generalmente per danarose.

La casa è vicina alla parrocchia.

Appena comparsi i carabinieri pel vicolo che conduce al piazzale della parrocchia, furono accolti da una scarica di fucilate. Il brigadiere rimaneva ferito alla spalla sinistra.

Malgrado queste, i due coraggiosi carabinieri attaccarono la banda: il brigadiere afferrò la vedetta che per prima aveva fatto fuoco, e l'atterrò con un colpo del calcio del fucile.

Se non che, rialzatosi subito, il malfattore cercò reagire ancora, ma il Zarres, con due colpi di rivoltella lo stese morto al suolo.

Anche lo Zarres veniva ferito intanto al femore da un colpo di fucile, che per fortuna gli parterò i soli muscoli, senza intaccar l'osso. Il brigadiere riportava altre tre ferite, una ad un piede e le altre ai polpacci.

Di fronte al numero de' malfattori, e benchè feriti, i due valorosi continuarono la pugna: appoggiatisi ad un angolo della chiesa, continuarono il fuoco per quasi un'ora, fino a quando i malfattori, vedendo spuntar l'alba, si diedero a precipitosa fuga, lasciando sul terreno tre bisaccie ed altri oggetti, e il cadavere del loro compagno.

I due carabinieri feriti vennero poi da alcuni terrazzani accompagnati in quartiere, dove furono tosto curati dai dottori cav. Cossiga da Siligo, Bagella e de Martino da Thiesi.

Il pretore fu sollecito a recarsi sul luogo della mischia per assumere le necessarie informazioni, e prender le deposizioni urgenti per ambo i feriti.

Il Farris venne trasportato all'ospitale militare di Cagliari, dove il giorno dopo fu pure trasportato il brigadiere.

I due coraggiosi soldati furono acclamati da tutta la popolazione del mandamento, e specialmente da quella di Thiesi, dove avvenne il fatto.

Intanto la giustizia procede: furono già arrestati sette individui, sui quali pesano forti sospetti.

ESTERO

Austria — *Innondazioni* — Telegrafano da Vienna che, in seguito a pioggie dirotte il Danubio è straripato in molti punti. I grandi magazzini della *Società* di navigazione sul Danubio presso al *Prater* sono allagati.

Il pericolo in varii punti della città vicini ai fiumi è assai serio.

Nella bassa ed alta Austria l'inondazione diventa spaventosa. Oltre il Danubio straripparono i fiumi Inn, Schwechat, il Traun, l'Enns, lo Steyr, il Salzac, il Traya ecc. Dovunque continua a piovere.

Inltre le nevi sulle alte montagne, causa le pioggie, si sciolgono accrescendo l'entità del disastro. Si segnalano in parecchi punti nuove sventure. *A Fiscamend si videro tre infelici lottare* disperatamente nelle onde del Danubio per giungere a riva: essi si erano afferrati ad un palo e gridavano aiuto. Ma fu impossibile soccorrerli e poco dopo scomparvero nei flutti.

Una gran parte del muraglione di cinta a Znaim precipitò ferendo molte persone. Continuano a cadere case sotto il fortissimo impeto del flutto che da tre giorni imperversa.

Gli abitanti di Drasbenses, Möllersdorb e Winkel dovettero fuggire a precipizio, abbandonando tutto il loro avere in balia delle onde.

La fabbrica d'armi di Steyr si trova sotto le acque.

Un altro ponte presso Leoben, è precipitato ed un operaio che vi passava sopra si è annegato.

Nel parco imperiale di caccia ad Eberadorf annegarono duemila fagiani. Ischl e Gmunden sono inondate.

Francia — *Tramway tubulare elettrico* — E' imminente la concessione per l'impianto a Parigi di un servizio di tramway tubulare elettrico.

Esso effettuerà la traversata est-ovest di Parigi, tra la porta di Vincennes, e la porta Dauphine, seguendo i corsi di Vincennes, boulevard Diderot, via de Lyon, piazza della Bastiglia, via Saint-Antoine e de' Rivoli, piazza de la Concorde, avenues des *Champs-Elysées, Victor Hugo e Bougeaud*, ossia in tutto circa undici chilometri.

Questo percorso si effettuerà, ben inteso, sotto *terra*, ma con un *sistema speciale*, atto ad evitare tutti gli inconvenienti del tunnel.

Le pareti, invece di essere in muratura, saranno in ghisa, *allo scopo di evitare le esalazioni* e l'umidità, presentando nello stesso tempo una resistenza considerevole.

Il tubo sarà illuminato, per tutta la sua lunghezza, a luce elettrica, e i treni, nel loro movimento, non sprigioneranno nè gas, nè fumo, nè vapori, essendo mossi elettricamente.

In tali condizioni, il tunnel sarà, in realtà, un vasto sotto-suolo, asciutto, ben illuminato e bene aereato, nel quale si circolerà con una velocità sufficiente per effettuare la traversata totale di Parigi in mezz'ora, comprese le fermate alle diciasette stazioni del percorso.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 13 GIUGNO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	14 Giugno ore 7 ant.	Min. aperto all'aperto
Termometro	27.4	30.	21.2	30.2	17.1	22.5	21.2	16.
Barometro	764	749	749	—	—	—	750	
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo vario con qualche pioggia

Bollettino astronomico

14 GIUGNO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 36	leva ore	11.19 a.
Tramonta »	7 47	tramonta	7 22 m.
Passa al meridiano	11 56 55	età giorni	19 3
Fenomeni importanti		Fase	

S. in declinazione a mezzodì vero di Udine +23 18 [illegible]

Il modo di fare la spia

Sotto questo titolo nell'ottimo nostro confratello l'*Osservatore Cattolico*, leggiamo la seguente brillantissima risposta alla corrispondenza cividalese pubblicata nel *Friuli* e della quale ci siamo già occupati nel nostro numero di sabato u. s.

Mancava un *Enchiridion*, un manuale pratico sul modo di fare la spia, e ne troviamo la traccia in un giornaletto di Udine, il *Friuli*.

Per far subito conoscere il *Friuli* ai nostri lettori, riferiamo il seguente periodo dalla lettera da Cividale che esso pubblica:

« Oramai, dice, in questa estate appena « principiata — anzi secondo il calendario « non principiata ancora — siamo condannati al temporale quotidiano nelle ore « pomeridiane, ed è bazza nei giorni in cui « il Padre Eterno si limita alla messa in « scena dei nuvoloni minacciosi, dei lampi « e dei tuoni, e non ci manda giù, assieme « alla pioggia, i *marrons glacés della sua* « fabbrica privilegiata, ed i fulmini che ha « copiato da Giove con perfetta imitazione. »

Qui ben si vede il genio volgare del provinciale che va rastrellando le frasi smesse degli scrittorelli della capitale e le ammanisce ai suoi lettori idioti.

Conosciuto a fondo il valore del *Friuli*, vediamolo a fare da pedagogo alle spie.

« Oggi un curato della città — quello della Chiesa di S. Silvestro — predicando alla messa parrocchiale, in luogo di spiegare il Vangelo ha esortato i genitori della sua cura a non mandare domani (seconda fest di Pentecoste) alla scuola i ragazzi, come sarebbe prescritto dal calendario scolastico non essendo festa civile.

« Non è la prima volta che questo prete eccita dall'altare il suo gregge a violare le leggi dello Stato, e così un altro, suo intimo amico e *collega*: e *questi sono anche* i due preti che più brigano in epoca di elezioni e s'immischiano in faccende che non hanno o almeno non *dovrebbero* avere alcun da fare coi loro doveri del sacerdozio e colla religione. E se tanto fanno in pubblico, *figuratevi che cosa faranno* nel confessionale!

« Mi consta che il r. Provveditore agli studi ha diramato recentemente una circolare, colla quale eccita le autorità scolastiche e municipali della Provincia, a curare che le scuole siano frequentate nelle feste civilmente soppresse.

« Ebbene, faccia anche una cosa l'ottimo e bravo cav. Gervasio: esca dal suo ufficio, traversi lo stretto ed oscuro corridoio che vi conduce, entri nel gabinetto dell'illustrissimo signor Prefetto, e preghi il comm. Minoretti di *abbassare* una nota in proposito di questi abusi di ministri del culto, al signor Ispettore della P. S. perchè questi la *abbassi* alla sua volta al signor *Delegato* di Cividale. La qual nota naturalmente, io non suggerirò al comm. Minoretti come debba essere *stilizzata*, tanto più che si tratta *semplicemente* di *provvedere* acchè siano osservate le disposizioni del Capo V. Titolo III. del Codice Penale, e puniti i contravventori secondo è stabilito dagli articoli 182 e 183. »

Nessuno dirà che il *Friuli* abbia dei corrispondenti ignoranti. Sono professori e le loro lezioni meritano il 2 e 30 che prima davansi ai confidenti dei croati per i loro servigi segreti.

Il Provveditore esca d'ufficio, imbocchi la tal via, si rechi dal Prefetto e dal Questore abbassi la *nota*, denunzi i preti e invochi il codice e esiga la punizione dei colpevoli. Quanto zelo!

Ora, tutta questa devozione per le leggi di cui è gonfio il corrispondente del *Friuli*, non è altro che smania cieca di delirante. I sacerdoti hanno il diritto di indicare quali sono i giorni festivi secondo la Chiesa, come *hanno* il diritto di indicare i giorni di magro; questo diritto trae seco l'altro diritto di spiegare come devonsi santificare i giorni festivi. Esercitando tali diritti non offendono nessuna legge e nessun regolamento, poichè non hanno bisogno di giudicare le leggi che il governo abbia fatte in opposizione a quelle della Chiesa. Il corrispondente del *Friuli* non altro adunque fa che esprimere il desiderio che per i preti di Cividale vengano costituiti dei privilegi odiosi e delle misure di eccezione. Impiantate a Cividale lo stato d'assedio.

Noi segnaliamo codesto spionaggio dei bigottoni retrogradi del liberalismo non perchè crediamo possibile ottenere ragionevole trattamento dei fanatici che sognano delegati di questura, prefetti, articoli del codice, manette e carceri — ma perchè vedano i sacerdoti da quali esseri piccini sono circondati e stiano in guardia a non dare loro pretesto a disfogare la loro bile di tirannucci. Contro le leggi dello Stato non si può — giusta il codice — portare il pubblico biasimo; ma si può e si deve ripetere e spiegare le leggi della Chiesa.

Intanto, al corrispondente del *Friuli* stanno bene i versi del Berchet:

..... mi metti orrore,
Sei delatore!

Antrefile

Ed a proposito delle vessazioni che certi maestri e certe maestrine esercitano contro i bambini e le bambine che nelle feste ecclesiastiche non riconosciute dal Calendario civile mancano alla scuola; sarà bene che i genitori i quali vedono i loro figliuoli maltrattati per tali pretesti, movano le dovute proteste al Sopraintendente scolastico, all'Ispettore, al Provveditore, e al caso, denunzino i maestri e le maestre, indegni del nome e del posto, al Pretore e al Tribunale. I maestri e le maestre non hanno nessun diritto di tormentare i bambini e le loro famiglie per il motivo che non si è messo piede in scuola nei giorni di precetto festivo ecclesiastico.

La legge organica all'art. 252 dispone che gli alunni hanno diritto alle vacanze nelle feste *religiose e civili*. Ora S. Giuseppe, Purificazione, Annunziazione, e altre, sono feste di precetto; dunque i fanciulli cattolici sono dispensati per legge in tali *giorni dall'obbligo della scuola*.

Ma, si obbietta, il regolamento, all'art. 33 dice che *si fa lezione ogni giorno, eccettuate le domeniche, i giovedì e le vacanze stabilite dal Calendario scolastico*.

Sta bene; e i maestri, ascoltata la S. Messa, devono aprire, secondo il Calendario le scuole, a quel modo che devono aprirsi gli uffici governativi; ma a quel modo che

i cittadini sono liberi di accedere o no agli uffici governativi aperti nelle feste soppresse dall'arbitrio dell'autorità civile, così i *genitori sono padroni di tenersi a casa i loro* figli nelle solennità della Religione cattolica.

Il non intervento alla scuola deve però essere giustificato; a tale scopo i genitori consegnino ai loro figli un biglietto nel quale scriveranno: *I miei figli N. N. mancarono ieri alla scuola perchè era festa religiosa di precetto.*

Questo risulta dalle leggi. Ogni sevizia di maestri e maestre per il non intervento alle lezioni nei giorni festivi suindicati, è insiememente un oltraggio alle leggi. Ma se anche le leggi non parlassero esplicitamente, le si devono interpretare col buon senso. Nessuna legge può conculcare i diritti della coscienza, e ogni interpretazione di legge deve essere fondata sulla supposizione che essa legge rispetti la coscienza. Ora, è contro la coscienza obbligare nei giorni festivi di precetto religioso i fanciulli a frequentare la scuola, mentre tali giorni sono consacrati al culto. I maestri e le maestre che, ad onta della legge e del buon senso, annoiano gli alunni, li minacciano, li castigano, non danno loro buone classificazioni, per l'indicata mancanza alla lezione — sono maestri deferibili alle autorità superiori, ed eventualmente, se si verifichino ingiustizie, al potere giudiziario.

A denunziare tali maestri e maestre si uniscano insieme molti genitori prendano un buon avvocato, e non mandino più i figli a scuola, ma li facciano istruire altrimenti, fino a che non sia fatta giustizia. « Non ci devono essere nè Don Rodrighi nè Signore di Monza nelle scuole ».

La vacanza della seconda festa di Pentecoste

A *Bergamo sopra* 2500 *alunni inscritti* nelle scuole comunali urbane suburbane, maschili e femminili, lunedì, seconda festa di Pentecoste se ne presentarono alle scuole rispettive complessivamente 175. Dopo un'ora furono, anche questi licenziati.

Bravi, i bergamaschi.

I nostri deputati

Da un elenco dei deputati che sabato votarono in favore del Ministero, pubblicato dall'*Adriatico* e secondo che egli dice per informazioni raccolte colla più scrupolosa esattezza, troviamo che dei nostri deputati avrebbero votato per il ministero:

Billia, Cavalletto, Marzin, Monti Solimbergo.

Avrebbero quindi votato contro il Ministero:

Chiaradia, De Puppi, Marchiori, Doda.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 23 corr. ed eventualmente anche nei successivi di detto mese. Le sedute saranno aperte alle ore 8 e mezza *pom.* e verrà trattato il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale per storno: *a)* di lire 1160,04 dal fondo di riserva, cat. 48, Bilancio 1892, parte II, per il saldo delle spese di espropriazioni e di ufficio del Consorzio per il tram Udine-San Daniele; *b)* di lire 50 dal detto fondo, per il saldo delle competenze di collaudo dell'organo del Duomo.
2. Bilancio 1892. Mutui da assumersi per il pareggio. Seconda deliberazione.
3. Consuntivo 1891 del Comune.
4. Consuntivo 1891 della Cassa di risparmio di Udine.
5. *Cassa di risparmio di Udine. Modificazioni* del nuovo statuto in seguito ad osservazioni del Ministero.
6. Commissaria Uccellis. Riforma dello statuto organico.
7. Concentramento e costituzione in ente morale a sè delle grazie dotali presso la Congregazione di carità, e relativo statuto.
8. Aumento degli stipendi per il medico municipale capo e per i medici condotti. Prima deliberazione.
9. Osservazioni della Giunta provinciale amministrativa sul regolamento per l'uso dei velocipedi: replica del Consiglio (art. 169 della legge comunale).
10. Sussidio alla Società di Ginnastica per un campo aperto di esercitazioni.
11. Legato Bartolini. Modificazione alla lettera *d* dell'art. 7 dello statuto.
12. Istanza per diminuzione della tassa sui cani da caccia.
13. Commissione provinciale per la conservazione dei *monumenti*: surrogazione del fu ing. comm. Andrea Scala.

Seduta privata

1. Sussidio alla già guardia campestre Petrozzi Giov. Batt. Seconda deliberazione.
2. Civico Spedale: *a)* conferma in posto del farmacista capo; *b)* nomina di un farmacista assistente.

Elenco dei Giurati

stati estratti nell'udienza pubblica dell'8 giugno 1892 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 27 giugno 1892.

Ordinari

Forchir Antonio fu Pietro, Artegna. — Braido Palamede fu Giovanni, Udine. — Rampini Giuseppe fu Giovanni, Udine. — Daina Nicolò fu Gio' Batta, Tarcento. — Martinuzzi Ricardo di Napoleone, Palmanova. — Petrejo nob. Pietro fu Girolamo, Lavariano. — Cossutti Giuseppe fu Gio. Batta, Battrio. — Camavitto Daniele fu Nicolò, Udine — Maitinuzzi Pio di Napoleone, Tolmezzo. — Del Frà Carlo di Giovanni, Udine. — Bevio Cesare fu Giuseppe, Udine. — Del Bianco Alberto di Luigi, Udine. — Braidotti Vittorio di Mattia, Udine. — Croattini Giacomo di Angelo, Udine. — Rovigilo dott. Damiano di Girolamo, Pordenone. — Roviglio dottor Girolamo di Adriano, Pordenone. — Laurenti Mario fu Lorenzo, Bertiolo. — Tomaselli Paolo di Angelo, Udine. — Colloredo co. Antonio fu Giuseppe, Udine. — Bergnach Giuseppe di Giuseppe, Drenchia. — Beltrame Davide fu Angelo, Frisanco. — Castellano Celeste fu Pietro, Casarsa. — Martinuzzi Vittorio fu Paolo, Udine — Pitteri Vincenzo fu Giovanni, Udine. — Limena Basilio fu Luigi, Ronchis di Latisana. — Artico Agostino fu Lauro, Udine. — Di Gaspero cav. Gio. Leonardo fu Pietro, Pontebba. — Bertoli Giuseppe fu Giovanni, Vivaro. — Della Savia Pietro fu Gio. Batta, Percotto. — Morgante Gio. Batta fu Giacomo, Tarcento.

Complementari

Guerra Daniele di Pietro, Cordovado. — Bortolotti Arnaldo fu Valentino, Tricesimo. — Ferrucci Valentino fu Alessio, S. Vito Tagliamento. — Erida Vincenzo fu Antonio, Lanzacco. — Berghinz Francesco fu Angelo, Udine. — Venier Giusto fu Giovanni, Villa Santina. — Pognici dott. Antonio fu Carlo, Spilimbergo. — Antonini Giovanni di Giuseppe, Udine. — Bellavitis Ugo fu Mario, Udine. — Laskovic Francesco fu Pietro, Udine.

Supplenti, tutti di Udine.

Trentin Vittorio fu Giorgio. — Viglietto dott. Federico di N. — Grassi Antonio di Sante — Rossi Romolo di Francesco. — Dall'Abaco Tiziano di Luigi. — Fenzi Benedetto fu Angelo. — Orgnani nob. Vincenzo fu Massimo. — Zanolli Bonaldo fu Carlo. — Rea Giuseppe fu Giovanni. — Cosmi Cosmo fu Antonio.

Furto

In Ravascletto in danno di Brevedan Candida vennero rubati indumenti per l. 39. Fu denunciato quale sospetto M. M.

Arresto per omicidio

In Forni Avoltri venne arrestato per mandato del Giudice Istruttore di Tolmezzo certo Samusa Pietro, contadino del luogo perchè imputato di omicidio con premeditazione commesso nell'ottobre 1891 sulla persona di Vidale Michele.

Altro arresto

Ieri sera dalle G. di C. venne tratto in arresto Cozzi Francesco d'anni 51, noto pregiudicato da Bertiolo perchè in possesso di un coltello proibito.

In acqua

Ieri sera fuori porta Aquileia, di fronte all'albergo Torrente, certa Schiazzi Erasma d'anni 50, pescivendola da Marano Lagunare, *volendo lavarsi le mani nella Roggia,* cadde nell'acqua e vi sarebbe perita se certo Augusti Pietro d'anni 25 non l'avesse *prontamente* soccorsa.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 10-11 giugno 1892.

Distretto di Gemona

Abili arruolati in I categoria	N. 108
Abili arruolati in II categoria	» —
Abili arruolati in III categoria	» 89
In osservazione all'Ospitale	» 1
Riformati	» 45
Rimandati alla ventura leva	» 70
Cancellati	» 13
Dilazionati	» 10
Renitenti	» 67
Totale degli inscritti	N. 398

Diario Sacro

Mercoledì 15 giugno — ss. Vito e comp. martiri.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 — Presidente Biancheri

Altobelli domanda sia posto all'ordine del giorno il progetto relativo alla *riforma* del procedimento elettorale.

Il presidente comunica analoga domanda *firmata da molti deputati appartenenti alle* diverse parti della Camera. Essi propongono lo stralcio degli articoli dal 44 all'ultimo della legge.

Giolitti accetta lo stralcio e propone che il progetto sia iscritto all'ordine del giorno di domani, ciò che la Camera approva.

De Risei, questore, presenta il resoconto consuntivo e il bilancio interno della Camera.

Senza discussione si approva con una lieve modificazione il progetto di legge relativo alle tare degli olii minerali e delle cassette e il progetto per i *provvedimenti* per l'applicazione dei *nuovi* dazi convenzionali sui filati e tessuti di lino. Discutesi il progetto per dare facoltà al governo di *mettere* in vigore a tutto 31 *dicembre* 1892 la convenzione di commercio e navigazione che fosse per concludersi con la Spagna.

Dopo brevi raccomandazioni di Nicolosi, Januzzi, Plais, Diligenti e Mauri, si approva l'articolo unico del progetto di legge.

Comunicate alcune interrogazioni si leva la seduta alle ore 6.10.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 — Presidente Farini

La seduta si apre alle ore 2.20 pom.

Bonacci presenta alcuni progetti già approvati dalla Camera, tra cui l'esercizio provvisorio. Aggiunge che il presidente del Consiglio risponderà all'interpellanza Rossi nella prossima seduta del Senato.

Pelloux presenta il progetto per spese straordinarie militari. Il Senato approva sia rinviato alla commissione permanente di finanza.

Il presidente annunzia che il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 11 giugno 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	6.00	a 6.00
» II nuovo » »	»	—,—	» —,—
» III » » »	»	—,—	» —,—
Erba spagna » »	»	4.80	» 4.05
Paglia da lettiera » »	»	—,—	» —,—
Legna (tagliate) » »	»	2.30	» 2.40
Legna (in stanga) » »	»	2.10	» 2.25
Carbone I qualità » »	»	7.63	» 7.80
» II » » »	»	5.50	» 5.75

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L.	1.15	a 1.20
Capponi »	»	—,—	» —,—
Anitre »	»	0,—	» 0,—
Polli »	»	1.10	» 1.15
» d'India maschi »	»	—,—	» —,—
» » femmine »	»	—,—	» —,—
Oche a peso vivo »	»	0.65	» 0.75
» morto »	»	—,—	» —,—

Burro, formaggio e uova

Burro (del) monte al chilog.	da L.	1.75	a 1.80
Burro (del) piano »	»	1.60	» 1.70
Formaggio (in monte Montasio) »	»	—,—	» —,—
Formaggio » Malulino »	»	1.65	» 1.70
Formaggio Formelle fresche »	»	1.00	» 1.70
Patate o pomi di terra fresche »	»	0.25	» 0.25
Uova al cento	»	4.50	» 4.75

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L.	12.00	» 12.75
» cinquantino »	»	—,—	» —,—
» giallone »	»	—,—	» —,—
» semigiallone »	»	—,—	» —,—
» gialloncino »	»	—,—	» —,—
Frumento »	»	—,—	» —,—
Segala »	»	—,—	» —,—
Lupini	»	—,—	» —,—
Orzo brillato al quintale	»	20.00	» 20.00
Sorgorosso »	»	—,—	» —,—
Fagiuoli (alpigiani) »	»	—,—	» —,—
Fagiuoli (del piano) »	»	13.00	» 14.00

Frutta fresche

Ciliegie al chilog	da c.	30	a 90.

Erbaggi

Asparagi al chilog.	da L.	0.35	a 0.40
Piselli »	»	0.16	» 0.20
Carciofi al cento »	»	2.—	» 0.00

Foglia di gelso

Senza bustone al quintale	L.	2.00	a 5.00
Con bustone »	»	—,—	» —,—
Quintali		0,00	a 0.00

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Domenica mattina il Santo Padre ha ammesso ad assistere alla sua messa un certo numero di alunni del Collegio di Propaganda e del Collegio polacco; una trentina fra tutti e due i collegi.

Oggi ha luogo alla presenza del S. Padre una congregazione straordinaria dei Riti per l'approvazione dei miracoli del *ven. Antonio Grassi. Dopo questa approvazione* non resta che a pubblicare il Decreto di beatificazione.

La data delle elezioni

Ieri nei corridoi di Montecitorio si diceva che le elezioni generali si farebbero il 23 ottobre.

Il Re alle manovre alpine e alle caccie

Il Re assisterà all'ultimo periodo delle manovre alpine in Valle d'Aosta alla fine di agosto e lo accompagnerà l'on. Pelloux e tutta la sua Casa militare. La rivista sarà passata fra Verres e Chatillon e vi parteciperanno 7000 alpini.

Forse vi assisterà anche la Regina.

Il Re dopo andrà alle caccie di Valsavaranche.

Polvere senza fumo

I diversi polverifici dello Stato hanno già fornita la quantità di polvere senza fumo necessaria per le manovre militari di quest'anno.

Intanto nuove ordinazioni sono state fatte alla casa Nobel di Avigliana.

Gli allievi all'Accademia navale

Gli esami dell'Accademia navale saranno ultimati per la fine del corrente mese.

Dopo dieci giorni, gli alunni partiranno per un viaggio d'istruzione, che è così ufficialmente stabilito: Gibilterra, Faial, Isole Azzorre, Vigo, Cadice, Tangeri, Gibilterra, Maddalena, Livorno.

Notizie africane

I giornali pubblicano notizie gravissime dall'Harrar e dallo Scioa, dove il colera si diffonde.

In una settimana su 220 casi verificati a Zeila vi furono 210 decessi, e a Bullan presso Berbera, su 70 casi, vi furono 60 morti.

Si ha da Aden il cosacco Maskoff giunto alla stazione francese di Gibuti, colla moglie, afferma avere seco lettere di Menelik dirette ai Sovrani di Europa.

Egli avrebbe voluto indurre Makonnen a recarsi anch'esso a Gibuti, ma non vi riuscì.

Ad Aden è atteso Traversari, latore di lettere amichevoli di Menelick pel governo italiano e per la Società geografica di Roma.

Un'altra versione dice che Menelick, eccitato dall'accordo concluso sul Mareb fra i capi tigrini e gli scioani avrebbe consegnato un *ultimatum* a Traversi dicendo che l'amicizia è finita se gli italiani non rompono il trattato del Mareb e se non lo aiutano a domare la ribellione del Tigrè e se non gli consegnano due milioni di cartuccie.

Menelik avrebbe dato incarico al tenente francese Maschen di recarsi presso i sovrani d'Europa a protestare in suo nome per ottenere aiuti dall'Italia contro i ribelli del Tigrè.

La *Tribuna* dice che non si deve dare importanza ai malumori con Menelik, che sembrano calmati, mandando Menelik frequenti lettere al Re ed alla Società geografica.

Un orribile disgrazia

Ieri a Catania avvicinandosi il treno il figlio di un cantoniere poco discosto dalla stazione, vide un fratellino fra le rotaie e si slanciò per salvarlo; era tardi. Il treno, sopraggiunse, investì *entrambi* e li *travolse* rendendoli informi cadaveri.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

11 Giugno 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L.	95.50	a L.	95.60
id. id. 1 lugl. 1892	»	93.33	a »	93.48
id. austr. incarta	da F.	95.75	a F.	95.95
id. » in arg.	»	95.40	a	95.65
Fiorini effettivi	da L.	217.—	«	217.30
Banconote austriache	»	217.—	«	217.25
Marchi germanici	»	127.—	»	127.15
Marenghi	»	20.55	»	20.58

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.55 ant. diretto	7.85 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
7.50* » misto	12.30 »	10.55 » id.	3.14 pom
11.15 » diretto	2.30 pom.	2.10 pom. diretto	4.40 »
1.10 pom omnibus	6.10 »	5.05 » misto	11.30 »
5.40 » id.	10.30 »	10.15 » omnibus	2.35 ant.
5.05 » diretto	10.55 »		
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.45 » diretto	9.45 »	9.10 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.20 pom omnibus	4.50 pom
4.50 pom. diretto	6.50 »	4.45 » id.	7.20 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.27 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
3.40 pom id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.43 »
5.20 » omnibus	8.48 »	8.05 » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.29 pom misto	3.17 pom.
5.10 » misto	7.21 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
1.30 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.57 pom.	4.20 pom omnibus	4.48 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.— ant. Ferrov.	9.42 ant	6.50 ant. Ferrov.	8.32 »
11.15 » id.	1.— pom	11.— » S. tram.	12.25 pom
2.35 pom. id.	4.28 »	1.40 pom. Fer.	3.20 »
5.55 » id.	7.43 »	6.00 » S. tram.	7.20

Coincidenze

*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 6.40 pom. trovano a Casarsa coincidenze per l'linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 735 ant.; arrivo a Venezia ad ore 2,30 mer